

Ieri sera sconfitte in assemblea tutte le pressioni

Corriere, Cavallari non se ne andrà prima della scadenza

Ieri è stata diffusa la voce secondo cui l'attuale direttore sarebbe disposto a lasciare l'incarico prima della scadenza del mandato - Ma non è vero

MILANO — Si è concluso ieri sera il lungo ciclo della assemblea dei redattori del Corriere della Sera iniziata un mese fa ed aggiornata per ben quattro volte. Il dato finale significativo è rappresentato dalla rinuncia di quelli che intendevano costringere l'attuale direttore ad andarsene prima della scadenza contrattuale.

Così, dopo una prima tentata, mediante la mozione presentata da Medda, di fare passare l'eliminazione di Cavallari sostenendo l'esigenza dell'immediato rilancio del giornale, rilancio non affidabile all'attuale direttore, alla cui sensibilità si faceva riferimento nel nome del «bene» del Corriere.

La mozione era stata trasformata in «ricomandazione», in seguito ad un nutrito numero di interventi che avevano riportato il dibattito sulle cose con-

crete e non sullo spirito di azione. Una mozione presentata da Enzo Marzo e sostenuta dalla stragrande maggioranza degli intervenuti chiedeva la fuoriuscita della P2 dal giornale e a tutti i livelli di responsabilità: l'attuale direttore, Cavallari, Andreoli; i due romani Purgatori e Battaglia, fatti propri i suggerimenti e le proposte emerse nell'ampio dibattito, si impongono a stendere un documento unitario, anche valutando la possibilità di utilizzare il contributo di altri componenti della redazione.

Il documento predisposto dal comitato di redazione (quelli di Milano e di Roma) verrà sottoposto ad una prossima assemblea. «È stata un'assemblea positiva, un dibattito molto civile», ha detto Belingardi. «È importante che siano

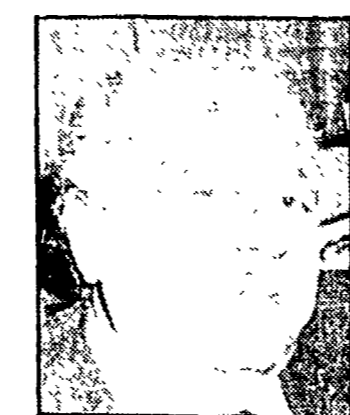
finite le beghe faziose e strumentali», ha sottolineato Battaglia. Un giornalista del Corriere, che non vuole essere nominato, ha usato una espressione singolare, ma significativa: «Posso dire che sta emergendo la "Corrierità"». È segno di una identità del giornale, mentre viene sconfitta la propensione a forzare le cose.

Nel corso della assemblea si è anche parlato di una presunta visita a Milano e del Corriere dei magistrati romani che indagano intorno alla Loggia P2, per appurare i rapporti intrattenuti tra gli uomini di Licio Gelli e del gruppo Rizzoli-Corsera.

Qualcuno ha aggiunto che ciò sta a significare che la P2 non è un caso da archiviare, che deve ancora dire molto di sé. Alcuni redattori hanno inoltre criticato il comitato di redazione, pare quello di Milano, per-

ché avrebbe poche idee. Insomma, se l'assemblea di ieri non ha avuto il tono della resa, taluni sostengono abbia avuto i caratteri della «ritirata» degli anticavallari. Ora nessuno pensa, almeno apertamente, a mettere in discussione la durata del contratto dell'attuale direttore. Coloro che impazienti pensavano di poter usare il principale quotidiano italiano per fini di parte, in vista delle elezioni europee, del dibattito parlamentare sul decreto che ha tagliato la contingenza, in prossimi di congressi di partito, hanno preferito tirare i remi in barca.

Si può tuttavia dire che tutte le manovre siano terminate? Non è probabile. Infatti vi è chi tenta di fare circolare indiscrezioni su un preteso accordo, tra l'avvocato di Alberto Cavallari e il consiglio di amministrazione della Sera Editoriale S.p.A. hanno predisposto un piano di prepensionamento dei redattori all'età di 55 anni. Il provvedimento riguarderebbe circa trenta giornalisti. Alcuni hanno criticato la posizione, ritenuta debole, del comitato di redazione di Milano del Corriere e del consiglio di amministrazione della Sera Editoriale S.p.A. avrebbe chiesto all'avvocato di Cavallari i 106 milioni da pagare al momento del pensionamento del giudice che ha condannato il direttore del Corriere al risarcimento dei danni per diffamazione nei confronti del partito socialista. Gli attuali dirigenti della associazione dei giornalisti lombardi avrebbero detto di trovarsi imbarazzati dinanzi a questa richiesta, perché il Psi ha deciso di devolvere quei danari alla «Fondazione Walter Tobagi». È una impostazione che si commenta da sé.



Gino Palumbo

ne da parte del Corriere, accordato sulla presentazione da parte dell'attuale direttore a trattare la sua fuoriuscita dall'incarico alla fine di aprile. Cavallari ha invece ribadito che non ha la minima intenzione di negoziare i tempi della sua permanenza alla direzione del Corriere, ed ha confermato che intende portare a termine il suo incarico fino alla scadenza del 19 giugno.

Avellino, scandalo edilizio: si dimette il segretario dc

È l'ex-sindaco Antonio Matarazzo, fratello del costruttore già arrestato per concussione - Gli viene imputato lo stesso reato

Dal nostro corrispondente AVELLINO — Travolto dallo scandalo dei prefabbricati pesanti, Antonio Matarazzo, ex sindaco e attuale segretario provinciale della Dc, si è dimesso dal suo incarico di partito pur rimanendo al suo posto di consigliere comunale e presidente del consorzio trasporti. Per lo scudo crociato è un colpo durissimo. La posizione di Matarazzo, fratello del costruttore Vincenzo, arrestato assieme ad altre sette persone per la vicenda di tangenti sugli appalti dei prefabbricati pesanti per i terremotati, era evidentemente divisa in un sostanziale. Concluso, tuttavia, l'invio di una comunicazione giudiziaria da parte del Procuratore Capo della Repubblica di Avellino, Antonio Giardini, per indire l'esponente dc a dare le dimissioni. Nella comunicazione giudiziaria inviata gli si richiama lo stesso reato per il quale suo fratello Vincenzo, e altri tre costruttori (Stanislao Sibilia, Pompeo Cesarini e Vittorio Girardi) sono finiti in galera: concussione.

Sarebbe dunque l'ex sindaco di Avellino, uno dei pubblici ufficiali che il procuratore capo Giardini sostiene abbiano intascato tangenti per centinaia e centinaia di milioni per affidare alla FEAL l'appalto relativo alla installazione di 600 prefabbricati pesanti? Ad Avellino sono in molti a sospettarlo. Del resto il vertice provinciale della Dc non ha designato Matarazzo neanche di una formale difesa d'ufficio. Anzi, in sua assenza, ha approvato un documento nel quale si «scaricano» gli iscritti alla Dc che si sono resi responsabili di reati del tipo di quello contestato a Matarazzo. Che poi questo serva ad assolvere il sistema di potere istituito in questi anni dalla Dc, è tutto da dimostrare.

Sull'altro versante dell'inchiesta, quello riguardante le tangenti pagate dal consorzio Volani per l'installazione di altri prefabbricati e per le quali sono accusati Sibilia padre, il figlio di Cutolo, Roberto, Salvatore Esposito e Sergio Marinelli, proseguono serrate le indagini della magistratura dopo l'emissione di un altro mandato di cattura a carico di Carmine Esposito parente di quel Salvatore Esposito ex consigliere comunale democristiano di Avellino, implicato nella vicenda.

Per l'intera giornata sono risultati introvabili i responsabili dell'inchiesta che si annuncia ancora più clamorosa di quella riguardante la tangente estorsa alla FEAL. Quello che appare, ormai, certissimo è che nei mesi del dopo-terremoto ed in quelli a cavallo del rapimento Cirillo proprio Avellino è stata al centro di grandi traffici e manovre camorristiche e di altro genere.

Ettore De Socio

In una fabbrica di Cologno Monzese

Referendum sui missili: sospesi due sindacalisti

MILANO — Due membri del consiglio di fabbrica della SIAE Microelettronica di Cologno Monzese sono stati multati dalla direzione perché, come si legge nel foglio di contestazione dell'azienda, hanno promosso all'interno della fabbrica un cosiddetto referendum autoprodotto sui temi dei missili in contrasto con l'art. 21 della legge 360 (Statuto dei lavoratori). Il referendum era stato indetto, su indicazione della FLM milanese, dall'intero consiglio di fabbrica e si era svolto fuori dall'orario di lavoro. I provvedimenti disciplinari hanno colpito, il giorno stesso della consultazione i due lavoratori indicati dal capo del personale come promotori dell'iniziativa. Si tratta dei soli due iscritti al Pci fra i dieci membri del Consiglio di fabbrica.

Invano l'organismo sindacale unitario ha fatto presente la decisione e la responsabilità coltiva dell'iniziativa referendaria e l'inconsistenza giuridica del provvedimento; la direzione aziendale della SIAE non intende tornare sui suoi passi. Il provvedimento disciplinare è stato quindi impugnato dalla FLM milanese, che ne ha chiesto l'immediato ritiro, minacciando di ricorrere alle vie legali.

Il pretore, in un caso analogo, ha già dato ragione ai lavoratori, condannando la Honeywell HHSI S.p.A. per attività antisindacale.

In un convegno a Roma

Confesercenti denuncia «La mafia ora espropria addirittura le imprese»

Confesercenti è cauta con le stime. Schiano ha giudicato, come 360 miliardi di patrimonio sequestrati, solo 60 erano legati ad attività illecite nel Mezzogiorno. Sia Schiano, sia Arlacchi, hanno poi puntato il dito contro un altro anello del sistema: le banche. Troppo poco, e troppo male, gli istituti di credito collaborano con Stato per il controllo sui capitali «sporchi». Ma chi controlla le banche?

Francesco Alberoni, sociologo dell'Università di Cosenza, ne attendibile quelle fornite recentemente dalla Confcommercio sul racket delle tangenti, che colpisce 150 mila esercizi, ma critica l'impostazione generale che l'altra organizzazione del settore vuole dare al fenomeno. Il problema non si risolve soltanto con i poliziotti di quartiere e le sezioni specializzate di investigatori dice Schiano. Basterebbe, per cominciare, ad applicare davvero la legge La Torre sui controlli finanziari. E finora questo non è successo.

180 pagine, 14000 lire

GARZANTI

Logo of Garzanti Editore and text for Gerardo Chiaromonte's book 'Quattro anni difficili'.

Dopo i medici di famiglia anche i farmacisti hanno proclamato 2 giornate di sciopero

Lunedì e martedì «salute» solo a pagamento

ROMA — Lunedì e martedì giornata nera per la sanità. Dopo la conferma dello sciopero dei 70 mila medici di famiglia, anche i farmacisti hanno deciso di sospendere l'erogazione gratuita delle medicine. Se il 12 e 13 aprile, quindi, la salute sarà solo a pagamento. Per tutta la giornata di ieri al ministero della Sanità si sono svolti incontri tra il ministro De Gasperi e i sindacati dei medici di famiglia (FIMMG, SNAMI, ANMC) che sollecitano il rinnovo del contratto-convenzione scaduto a gennaio. Se in questa tornata di riunioni non si troverà un accordo, gli ambulatori rimarranno chiusi per due giorni. I medici risponderanno solo alle chiamate urgenti a domicilio, che verranno pagate dal paziente secondo le tariffe stabilite dall'Ordine. Dal 4 aprile, poi, i medici attueranno un'agitazione di tipo burocratico: prescriveranno i farmaci sul ricettario privato e non su quello rosa della struttura pubblica.

Ma se per la vertenza dei medici di famiglia esiste uno spiraglio, la Federfarm ha irrevocabilmente deciso: lunedì e martedì medicina a pagamento. La protesta dei farmacisti è diretta contro il governo che con la legge finanziaria ha stabilito il tetto della spesa farmaceutica in 4 mila miliardi, pur sapendo che alla fine dell'anno sarà di circa 6 mila 500 miliardi.

Secondo la Federfarm il tetto dei 4 mila miliardi sarà sufficiente a garantire, si no, sei-otto mesi di assistenza se non si attivano meccanismi di contenimento della spesa che rendano possibili un risparmio di 2 mila e 500 miliardi.

Inoltre il presidente della Federfarm, Giacomo Leopardi, ha denunciato che «la situazione è ancora più insostenibile se si tiene conto che esistono situazioni pregresse non ancora sanate: in molte regioni infatti i farmacisti attendono ancora i rimborsi relativi all'assistenza erogata nell'83».

Ma in realtà il «buco» di 2 mila 500 miliardi della spesa farmaceutica, il governo lo vuole scaricare e far pagare ai cittadini. Nel decreto legge sulla scala mobile si prevede infatti che ben 2.415 farmaci essenziali (antibiotici, chemioterapici, salvavita), inseriti ora nella fascia A, saltano di categoria, passano dal 12 aprile in quella B, con un ticket del 150 per le mille lire per la ricetta. Ma anche questa operazione non basterebbe a racimolare i 2 mila 500 miliardi e infatti il governo ha

Un convegno della FGCI a Roma sull'associazionismo studentesco

Lo studente s'associa: vende libri dà ripetizioni, sfila per la pace

Le nuove aggregazioni nascono in quell'area di sinistra che vinse le ultime elezioni scolastiche - Come «produrre senza vendersi l'anima»? - Le esperienze più interessanti

ROMA — Nate dopo l'ultima tornata elettorale per il rinnovo degli organi collegiali, le associazioni «spontanee» degli studenti si sono moltiplicate rapidamente. Segno che se il terreno era buono, il seme era quello giusto. Così, al loro primo congresso nazionale, organizzato dalla FGCI a Roma nei giorni scorsi, si sono contate e si sono accorte di essere già qualcosa di più di un obiettivo oggi le associazioni studentesche che già robuste sono una quindicina e molte altre vanno rapidamente costituendosi, da Bari a Milano. Alcune sono nate nelle scuole medie superiori, altre all'università. Producono servizi, dalla libreria (l'associazione fiorentina «Allon-anfan» ha venduto in sei mesi libri per 24 milioni) alle ripetizioni. Ma organizzano anche iniziative sulla pace, di alfabetizzazione informatica, stages aziendali, cineclub.

Pratone, gli studenti generali di sinistra. L'area che è risultata maggioritaria alle elezioni studentesche e che esprime una forte domanda di cultura e di aggregazione, come l'ha definita il responsabile degli studenti della FGCI, Sandro Pulcrano. Non è l'area dei militanti di ferro. Casomai confina le sue attività con quella dei «centri di iniziativa democratica» degli insegnanti Luciano Pecchioli e Bice Chiaromonte, come gli intellettuali Tullio De Mauro, Aldo Visalberghi, Nando Dalla Chiesa e Giuseppe Cotturri, puntava a dire che ora, non si poteva rimanere prigionieri del pragmatismo senza ideali. Ne di questi «stimoli materiali» che un ragazzo di Firenze riteneva — lamentandosi — prioritari nella sua associazione.

Insomma, vendere libri o vestiti usati e senza altro rispondere positivamente ad un desiderio di aggregazione, «ma la credibilità delle associazioni — ha detto Fumagalli — si gioca sulla capacità di non fare né solo assistenze né solo propaganda. Nella capacità di rispondere ad una domanda di cultura entrando nel merito dei problemi della didattica, dell'orientamento scolastico e professionale, della pace, della battaglia contro mafia, camorra e «ndrangheta, contro la droga. Di realizzare politiche di liber-

tà individuale e collettiva, e politiche di diritti da affermare». Se esprime, insomma, una cultura del cambiamento, un progetto.

A guardare agli interventi dei ragazzi di Reggio Emilia, Firenze, Bari, Bologna, si è avvertito qualche tridimensione a sentire nominare gli ideali (mentre a parlare, con passione e non eguagliata dagli altri ragazzi, è stato un giovane di un gruppo cattolico), ma pure si è visto che queste associazioni portano migliaia di studenti al palasport di Reggio Emilia per discutere su «The day after».



Associazioni in cinque città

- VICENZA - Circa 600 studenti di scuola media superiore hanno organizzato un'associazione che promuove seminari, iniziative per la pace, ripetizioni, eccetera.
□ REGGIO EMILIA - L'associazione degli studenti ha promosso iniziative di informatica, ripetizioni, eccetera.
□ FIRENZE - L'associazione si chiama «Allon-anfan» e organizza iniziative di cultura e di sport.
□ MILANO E PRATO - Universitari i primi, studenti medi i secondi. Promuovono soprattutto iniziative culturali di carattere seminariale.

Romeo Bassoli

Un convegno di studio e proposta a Torino sulla applicazione in campo nazionale della legge 180

Ha tre volte «il disagio della psichiatria»

Il nostro servizio TORINO — Il disagio della psichiatria. Quale riforma per la riforma? su questo tema di massima attualità in corso a Torino — organizzato dalle associazioni ufficiali degli psichiatri italiani — un convegno di studio e proposta. Un convegno che si inserisce appunto nel dibattito tecnico, culturale e sociale che si sta sviluppando un po' ovunque dopo la recente presentazione di un disegno di legge concernente in materia di assistenza psichiatrica, fino a sostituire i contenuti più significativi della legge 180.

Il convegno si è svolto in un'aula della Camera, il convegno si è dato un triplice taglio geografico (terrano esaminando le situazioni regionali, nazionali, internazionali), attorno ad affrontare il futuro nel nostro paese, nella tavola rotonda conclusiva, cui partecipava tra gli altri il sottosegretario di Stato Bruno Orsini (che nel 1978 fu relatore della

psichiatria). Essendo suo scopo dichiarato interrogarsi e discutere sulla situazione attuale e sulle prospettive future dei servizi psichiatrici (infraparte) e di quelli psichiatrici (infraparte) che molto spesso si sono trovati abbandonati a loro stessi data la carenza di strutture, finanziamenti, personale preparato, in secondo luogo, il disegno di legge trasmesso alla Camera, il convegno si è dato un triplice taglio geografico (terrano esaminando le situazioni regionali, nazionali, internazionali), attorno ad affrontare il futuro nel nostro paese, nella tavola rotonda conclusiva, cui partecipava tra gli altri il sottosegretario di Stato Bruno Orsini (che nel 1978 fu relatore della

legge 180). Ancora per ora, nella mattinata è previsto l'intervento dell'on. Paolo Casigliasso (sottosegretario alla Sanità, che illustrerà ai convenuti il nuovo progetto di legge del governo) nel tardo pomeriggio la risposta dei politici.

Sembrerà dunque, in questa sede, nel suo delle questioni sollevate da un progetto che — come si è letto sui giornali nelle ultime due settimane — ha provocato già parecchie prese di posizione, e che comunque non è stato qui definito da Giorgio Arditò — vicepresidente della Provincia di Torino — un fatto grave (così come «grave e disonesto è il fatto che porta delle forze, le quali

Rita Rutigliano